



le accarezza delicatamente una mano. Forse grata per il gesto Manuela riduce la distanza che la separa da lui. E improvvisamente si baciano. Per il resto del tempo Mattia la stringe a sé e a lungo la bacia e accarezza con quella irrispettosa dolce e leggera cui Manuela complice aderisce. Al ritorno Manuela, che continua a chiedersi chi è l'uomo con cui ha trascorso un pomeriggio di affettuosa intimità, si aspetta (ma lei è decisa a rifiutare) che l'uomo le chieda di salire nella sua stanza e rimane più sconcertata che delusa quando Mattia fermato la macchina davanti al portone della casa di lei apre lo sportello invitandola freddamente a scendere.

L'intera sequenza si svolge in uno spazio a sorpresa dove franchezza e ritengo convivono con rifiuto e mistero intrecciando i due personaggi in un nodo di attivo antagonismo. Il linguaggio fruga in questo spazio non maramaldeggiando e senza accanimento, con la consapevolezza che di un mistero si può scoprire solo quel tanto che non ne comprometta l'incanto.

Per me la storia di Manuela e Mattia finisce qui. Invece prosegue e se in un primo tempo con alcuni incontri ancora interessanti (capaci di produrre un senso non scontato), protetti dal «segreto» che Mattia nasconde (continua a dribblare le domande di Manuela sulla sua vera identità) poi quel segreto non fa più da argine trascinando la storia tra i due in un tran tran di comportamenti e convenzionalità qualunque. Mattia viene presentato alla famiglia, e conosce madre sorella e nipote con i quali si comporta (e viene utilizzato) come l'uomo di casa (attento e amorevole). Qui le pagine si sfilacciano av-

ba ferita) e inavvertitamente si scontrano. Già incuriositi l'uno dell'altra, grazie al dirimpettismo del balcone di lei e la finestra di lui, qualche giorno dopo decidono di uscire per un pranzo insieme. È una domenica fredda appena dopo Natale e bar e ristoranti sono chiusi. Si spingono in macchina fino a Bracciano dove non trovano di meglio (anche lì è giorno festivo) che affittare un pedalò e navigare attraverso il lago. E qui il romanzo della Mazzucco ci riserva un altro punto di forza. Intanto la stranezza di una passeggiata in pedalò in un pomeriggio ventoso e di pioggia in balia delle acque già ondose del lago e ancor più della loro estraneità.

È la prima volta che Manuela esce con uno sconosciuto (e decide che sarà anche l'ultima), lui è inaspettatamente loquace ma non dice nulla in grado di rassicurarla. Manuela vuole sapere chi è l'uomo che le sta accanto, lui vuole chiacchierare e non risponde alle sue domande. Poi un improvviso scossone del ridicolo natante li spinge l'uno contro l'altro: lei scontrosa (e un po' spaventata) con un gesto energico si ricompone staccandosi dall'involontario abbraccio. Lui intenerito dalla paura di lei

**Dopo la battaglia
Ferita la ragazza
torna a casa e conosce
un misterioso vicino**

**Gita al lago
La coppia si ritrova
in uno spazio a sorpresa
dove confrontarsi**

vicinandosi alla curiosità pettegola del lettore e allontanandosi da ogni sua più ambiziosa attesa. E quando Mattia, come non poteva non accadere, di punto in bianco sparisce (il lettore) non si stupisce anzi quasi ne è rallegrato. E scambierà allegria con indifferenza quando sul finale verrà a conoscere la vera identità di Mattia. La parte amorosa del romanzo riguarda circa la metà delle sue pagine complessive. ●



Renzo Piano e Renzo Cassigoli

Cassigoli, la cultura al servizio del giornale

È scomparso ieri a 82 anni il giornalista della redazione toscana de «l'Unità», autore di libri con Mario Luzi, Renzo Piano, Eugenio Garin

SUSANNA CRESSATI
FIRENZE

A un certo punto, nel caos della giornata di lavoro, Carlo Ricchini tirava fuori la voce: «E mi raccomandando: tutti stretti intorno a Cassigoli». Arrivata nella redazione toscana dell'*Unità* fresca di laurea mi entusiasmava quella squadra scatenata di giornalisti, un mix di firme già esperite e conosciute e di giovani di belle speranze, reclutati per dare impulso alle «quattro pagine», la nuova espansione del contributo regionale al quotidiano nazionale. Era il 1975. La Regione Toscana era nata nel 1970, a Firenze erano alle porte le elezioni comunali, che avrebbero portato alla carica di sindaco un comunista, Elio Gabbuggiani. L'atmosfera politica in città e nella regione era vibrante.

Al primo piano di via Alamanni, sede del partito e della redazione, il capocronista venuto da Roma per impostare il rilancio del giornale preparava il terreno al successore, Renzo Cassigoli, uomo intelligente e colto, con grande preparazione politica, acquisita non solo in Italia, esperto di temi economici e sindacali. A lui sarebbe toccato il compito di guidare il nuovo gruppo di giornalisti e quei giovani che arrivavano per mettersi alla prova nel rinnovamento del giornale. Di questa spinta e di questi fermenti Renzo fu interprete acuto, onesto e appassionato. Anche se, a dirla tutta, non trovava congeniale fino in fondo al suo carattere e alle sue caratteristiche professionali l'attività organizzativa

della redazione. Pochi anni dopo passò il testimone a uno di quei giovani entrati per le «quattro pagine», Gabriele Capelli, destinato a reggere l'incarico per oltre un ventennio e che ebbe sempre nei suoi confronti un riguardo e un'attenzione quasi filiali. Da quel momento Renzo fece esplodere, praticando il ruolo di inviato e sviluppando una straordinaria e personale attività editoriale, una vena di narrazione e approfondimento di grande qualità. Il suo interesse per le vicende più problematiche e strategiche della sua città si intrecciava e si misurava nei suoi pezzi con le grandi correnti politiche e di pensiero a livello nazionale. Pezzi lunghi e impeccabili, i suoi, densi e intoccabili. La cronaca gli stava stretta.

LE CONVERSAZIONI

Mi sono meravigliata, cercando di rinfrescare la memoria, di quanti libri avesse scritto. E di che titoli li avesse forniti, impegnati, alti, trasversali. Le conversazioni erano la formula che, da buon giornalista, privilegiava: con Giovanni Michelucci su *Abitare la natura*, con Toraldo di Francia su *Il pianeta assediato*, con Renzo Piano sulla *Responsabilità dell'architetto*, con Mario Luzi sulle *Nuove paure*, il fondamentalismo religioso, la separazione tra cultura e politica, la funzione della scienza. Con Umberto Veronesi su *La scienza e il futuro dell'uomo*. Con Eugenio Garin su *Umanesimo e Rinascimento*. Il lavoro culturale di grande spessore di un vero maestro. ●